

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 15 novembre 2020 Numero 43 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
Intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Catechesi e Covid
La nota della Ceer

a pagina 3

Cura dei sacerdoti,
responsabilità di tutti

a pagina 5

In ricordo di Christina
contro ogni violenza

conversione missionaria

Sorella nostra morte corporale

L'audace si' mi Signore per ora nostra morte corporale, / da la quale nullo
homo viene pò scappare: / guai a quelli che morano ne la peccata
mortal; / beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, / la morte
seconda no l'farà male.

La pandemia ha già prodotto un effetto rilevante: familiarizzare con la morte. Da molto tempo la nostra cultura l'aveva rimossa, non solo perché non ne voleva parlare, soprattutto perché l'aveva estraniata dalla vita. Per molti morire è una sconfitta, a partire da quei medici che la considerano un fallimento professionale e personale perché incompatibile con le cure. Finalmente la morte è tornata a far parte della vita: ci si rende conto di come sia importante morire bene, stringendo la mano a chi ti è vicino, accompagnati da una preghiera, curati non solo dalle macchine. Abbiamo capito che non siamo solo corpo, e anche la cura non è solo tecnica: una concezione integrale dell'uomo è premessa per l'edificazione di una società su solide fondamenta. L'annuncio di un significato nuovo della morte è il cuore del Vangelo, l'unico che può dare una speranza non illusoria. Il cristiano arriva a lodare il Signore per nostra sorella morte. La tragedia non è l'inevitabilità della morte corporale, quanto l'aver fatto della vita corporale un assoluto. Lasciandoci guidare da san Francesco, impariamo a guardare con occhi nuovi sorella morte, concentrando ogni impegno nel tenere lontano ciò che davvero è rovinosamente «mortale».

Stefano Ottani

TENDERE LA MANO
PER FARSI PROSSIMO
A CHI HA BISOGNO

ALESSANDRO RONDONI

La povertà sta assumendo in questo tempo di pandemia fa alzare lo sguardo. La crisi economica ha portato molte famiglie a peggiorare le proprie condizioni. Ad arrancare per arrivare alla fine del mese. Cos'è essenziale oggi per vivere? Si scruta in fondo al portafoglio ma anche all'anima, sperando di trovare qualcosa non solo sull'iban ma dentro la vita. Un incontro umano. Possibile anche nei volti dei nostri fratelli sofferenti, dei più deboli, compresi gli anziani provati duramente dal covid. C'è disagio. Talune recenti proteste hanno alzato i toni, le cronache hanno riportato una settimana fa l'imbrattamento delle vetrine della Galleria Cavour e le scorribande in centro di giovani adolescenti di 13-15 anni. La fragilità umana emerge in vari modi o può deviare, se non accolta e curata, verso miscele esplosive diaboliche. Poiché siamo tutti fragili e aggredibili. Tendere la mano ai poveri di oggi è un gesto da riscoprire. Una società, infatti, è umana se vi sono uomini che aiutano altri uomini. Quelli che sono nell'indigenza e anche coloro che annaspino nelle zone grigie, con timori per sé e i propri cari. Ciò significa costruire un mondo dove non si fa finta di niente ma si entra dentro la condizione che stiamo attraversando in questo cambiamento d'epoca. Per non restare indifferenti. Tutti siamo a rischio in questo vortice che rischia di riscrivere una storia che rischia, nessuno può sentirsi a posto, nemmeno quando un membro della famiglia scivola giù. Ci sono poi i poveri diventati ormai un'ombra, invisibili ai più, nascosti nelle periferie, e fra poco anche al freddo dell'inverno. Portare vicinanza a chi è chiuso nel dolore, nella solitudine, nel degrado, è una grande sfida del nostro tempo. Ma non è solo una questione di mantenere standard di benessere si possono scatenare in questa società una guerra fra poveri, una litigiosità fra benestanti decaduti, fra interessi corporativi, e non trovare più percorsi di condivisione e solidarietà. La vita sociale, infatti, si arricchisce non solo per la quantità di prodotti comprati ma, soprattutto, per la qualità di relazioni e rapporti costruiti. Nel bene e nel male. E quindi, ad una nuova responsabilità verso il prossimo, e soprattutto verso ogni uomo che è in difficoltà, apre il cuore, allarga spazi ad azioni concrete che chiamano in causa prima di tutto la persona, ai più deboli, e anche la pubblica amministrazione. Senza delegare. Oggi il card. Zuppi celebrerà in Cattedrale la messa per la Giornata mondiale dei poveri per continuare ad essere vicini a chi soffre le tante povertà. Prezioso è il lavoro delle numerose realtà, come la Caritas, che aiutano chi ha bisogno. Ed anche la prossima Colletta alimentare, che avrà modalità inedite dal 21 novembre all'8 dicembre, sarà un modo concreto per donare cibo ai poveri.

Oggi nelle parrocchie testimonianze di accoglienza
Alle 10.30 Messa di Zuppi in Cattedrale
«Il grido del povero - spiega don Ruggiano, vicario per la carità - è difficile da ascoltare e per questo la nostra preghiera ci viene in soccorso»

DI LUCA TENTORI

«Tendi la tua mano al povero» è il titolo della quarta Giornata mondiale dei Poveri che si celebra oggi. Il vicario episcopale per la carità, don Massimo Ruggiano, ha invitato i sacerdoti a ispirare, prima delle Messe nelle loro parrocchie, una testimonianza sull'esperienza della Caritas diocesana «Il tè delle tre». Si tratta di una iniziativa che ha coinvolto le persone che si rivolgono al Centro d'ascolto, i volontari e gli operatori, in un momento di condivisione senza distinzioni di ruoli, senza giudizio, ma semplicemente ascoltando la narrazione di vissuti, storie. L'ascolto e la condivisione sono il cuore di questi incontri, perché aiutano a rileggere il passato attraverso il racconto di altre persone che hanno vissuto lo stesso problema, la stessa difficoltà, la stessa paura. I parroci che non hanno conoscenza di questa iniziativa sono invitati a comunicare a ispirare una testimonianza di chi ha trovato accoglienza - nelle realtà caritative presenti nelle comunità. L'arcivescovo oggi presiederà in Cattedrale una Messa alle 10.30. «Grazie papa Francesco - ha detto don Ruggiano commentando il messaggio del Papa per questa Giornata -, che in questo tempo di timori riguarda alla prossimità dovuti alla pandemia, ci ricordi in questa IV giornata mondiale dei poveri l'importanza di tendere la mano. Il testo del libro del Siracide che hai scelto come luce per questa riflessione ci dice che "la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnati dal servizio ai poveri" (n.2). L'attenzione al povero è a Dio nella preghiera vanno a braccetto e non si possono disgiungere, ci conducono entrambe fuori da noi stessi per incontrare il fratello e si illuminano a vicenda». «Il grido del povero è



Un'immagine del naufragio dei giorni scorsi nel Mediterraneo in cui ha perso la vita il piccolo Joseph (foto dal profilo Twitter di Open Arms)

Giornata dei poveri,
abbraccio ai fratelli

prosegue don Ruggiano - è difficile da ascoltare per questo la preghiera ci viene in soccorso per imparare a guardare il fratello debole come lo vede Dio. Diceva Madre Teresa di Calcutta: «Possiamo aiutare i poveri solo quando scopriamo che anche noi lo siamo». Il povero è un faro che illumina la strada per incontrare il Signore e ci fa scoprire la nostra fragile e debole creaturalità. Il Papa ci suggerisce inoltre che tendere la mano fa bene anche a noi stessi, ci fa compiere gesti che danno senso alla vita, ci dice che siamo fatti per la prossimità. Quanto abbiamo desiderato soprattutto in questo tempo vedere una mano allungata verso di noi? Quanto abbiamo sentito in questi giorni la fame di tenerezza? «Tendere la mano al povero, dice il Papa, è un invito alla responsabilità - conclude don Ruggiano -. L'apostolo Paolo insegna che la libertà che ci è stata donata con la morte e risurrezione di Gesù è per ciascuno di noi una

responsabilità per mettersi al servizio degli altri, soprattutto dei più deboli... condizione dell'autenticità della fede che professiamo» (n. 8). Continuamente il Papa ci invita alla responsabilità e credo che la prima sia proprio quella che nasce dalla preghiera e dall'ascolto della Parola perché ci spostano sempre lo sguardo al di là di noi stessi. Preghare non è semplicemente godere dell'intimità col Signore, pregare ha lo scopo di allargarci il cuore affinché sia in grado di vedere l'altro come lo vede Dio. Ascoltare la Parola ci conduce nel cuore di Dio e ascoltare la sua voce che ci dice come a Caino: «Dov'è tuo fratello?». Il nostro egoismo alimentato dalla paura offusca la nostra visione e piega la preghiera e la Parola ai nostri bisogni, così non vediamo né Dio né l'altro. Ciò è molto pericoloso. Concludo con le parole del papa: «E la preghiera trasforma la mano tesa in un abbraccio di condivisione e di fraternità ritrovata».

in diocesi

In preghiera per la salute del cardinal Bassetti

Il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi, insieme alla Chiesa di Bologna e in sintonia con tutta la Chiesa italiana, si è unita in questi giorni alla preghiera per la salute del cardinale Gualtiero Bassetti. Il presidente della Conferenza episcopale italiana e arcivescovo di Perugia-Città della Pieve è infatti ricoverato in ospedale dallo scorso 3 novembre, in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute a causa del Covid-19. Venerdì 13 novembre il cardinale Bassetti ha lasciato il reparto di terapia intensiva. «Accompagniamo con affetto e vicinanza il cardinale presidente - ha dichiarato il vescovo Stefano Russo, segretario generale della Conferenza episcopale italiana -. Sollecitiamo le nostre Chiese alla preghiera in questo momento di prova. Siamo certi che il Signore non farà mancare misericordia e consolazione al cardinale e a quanti sono duramente provati dalla malattia. Ricordiamo anche i medici, gli operatori sanitari e quanti si prendono cura dei sofferenti. Chiediamo a tutti di condividere queste intenzioni nei propri momenti di preghiera quotidiana». Il cardinale Bassetti, come riporta Avvenire, «ha chiesto di pregare il Signore per lui e per tutti i malati o per chi è nella prova invocando l'intercessione di tre testimoni del Vangelo che per il cardinale sono «santi della porta accanto» perché legano il loro nome all'Umbria: il ragazzo beato Carlo Acutis, il medico «Buon Samaritano» Vittorio Trancanelli e il seminarista del sorriso Giampiero Moretтини».

Consegnato il Nettuno d'oro a monsignor Facchini

Lunedì scorso alle 12 nella Sala del Consiglio comunale a Palazzo d'Accursio il sindaco Virginio Merola ha consegnato il Nettuno d'Oro a monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote della nostra arcidiocesi e professore emerito dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. La cerimonia si è svolta in assenza di pubblico, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti contro il diffondersi della pandemia. Oltre al sindaco, è intervenuto il cardinale Matteo Zuppi. Le motivazioni del conferimento sono state lette dall'assessore Virginio Gieri. Alla cerimonia hanno partecipato anche i tre firmatari della proposta di conferimento del Nettuno d'Oro a monsignor Facchini: Carla Landuzzi (Fondazione Ipsper), Paolo Galassi (Casa Santa Chiara) e Gianluigi Poggi

(Insieme per Cristina Onlus). Nelle motivazioni del Comune che hanno portato alla scelta del conferimento del Nettuno d'oro a monsignor Facchini si legge: «Il suo impegno scientifico si è unito ad un forte impegno culturale e umanitario, che lo ha portato a costruire forme di accoglienza e di solidarietà innovative nel welfare cittadino a favore di persone con disabilità attraverso la sua attività a Casa Santa Chiara, insieme ad Aldina Balboni. È stato tra i fondatori di "Insieme per Cristina Onlus" - a partire dalla vicenda di Cristina Magrini -, realtà che si occupa dei diritti delle persone in stato vegetativo e delle famiglie che



Monsignor Facchini (Foto Giorgio Bianchi)

se ne prendono cura. Continua e determinata la sua attenzione ai temi cruciali dell'esistenza e dell'educazione dei giovani, ha mostrato sempre attenzione alle persone più deboli che necessitano di aiuto».

altri servizi a pagina 2

l'intervento. Giorgio La Pira e la Storia

Sindaco santo. Questa etichetta appiccicata a Giorgio La Pira finisce per essere fuorviante per gran parte dell'opinione pubblica. Non perché ci sia da dubitare della sua santità personale, ma perché rischia di confinare questo rilevante personaggio del cattolicesimo novecentesco in un «santino devozionale»: un uomo di altissimi principi e virtù, ma del tutto lontano dalle capacità di gestione della politica, che invece si ritiene richieda quantomeno una buona dose di cinismo. Proprio l'esame della presenza pubblica di La Pira, particolarmente come

sindaco di Firenze, mostra la sciocca superficialità di questo modo di pensare. Quest'uomo che viveva nella cella di un convento di Firenze, non era affatto lontano dai problemi del mondo, tanto di quello della sua città, quanto di quello più vasto in cui gli capitava di vivere. Se c'è un aspetto della sua attività che dimostra bene questa sua caratteristica è il suo impegno a favore della povertà, anzi, per usare il titolo di un suo articolo del 1950 divenuto famoso nella «difesa della povera gente».

Non c'era alcun «assistenzialismo» da buoni sentimenti nella sua azione a favore dei più deboli, che non erano solo gli indigenti (di cui pure si occupò molto), ma quella «classe operaia e lavoratrice» che aveva diritto non ai sussidi, ma alla dignità del lavoro, quello che la nostra Carta costituzionale proclama fondamento della Repubblica (ed a quella definizione, con Fanfani, Dossetti e Moro aveva contribuito in Costituente). Il suo intervento più famoso fu l'impegno per salvare dalla liquidazione la fabbrica della Pignone che metteva sul lastrico moltissimi lavoratori: un impegno che gli costò la bollatura di «comunista» da parte dei benpensanti,

anche cattolici, dell'epoca, ma anche il riconoscimento di grandi laici come Piero Calamandrei che riservamente gli inviava spesso suoi contributi in denaro per gli interventi sociali. Ma La Pira seppe sempre pensare in grande, considerare che è la Storia (quella con la S maiuscola) che deve essere l'orizzonte del vero uomo politico. Così fece di Firenze un centro di incontri internazionali, mostrando che la forza delle idee può muovere molto più dei piccoli rapporti di forza. La Pira seppe essere un uomo di governo, un uomo di potere, un uomo di Stato.

Paolo Pombeni, storico e politologo

Nettuno d'oro a monsignor Facchini per l'impegno nel sociale e per i meriti accademici

«Tutti i miei impegni – ha sostenuto monsignor Fiorenzo Facchini in un'intervista subito dopo la consegna del premio – non li ho vissuti in modo giustapposto o parallelo alla mia scelta di fondo, che è sempre rimasta il sacerdozio»



La premiazione in Comune del Nettuno d'oro. Da sinistra, l'assessore Virginia Gieri, l'arcivescovo, monsignor Facchini e il sindaco (foto Giorgio Bianchi)

la cerimonia

Le parole del sindaco e del cardinale

«Il Nettuno d'Oro – ha detto il sindaco nel suo saluto a monsignor Facchini – è un riconoscimento molto importante per la noi. Sono molto contento della felice coincidenza con il suo compleanno e di poter essere io a consegnarlo, per quanto è avvenuto in questi anni: per come ha seguito la vicenda Magrini, per come ha dato un suo contributo a rendere umana questa città. È sempre faticoso, lei che studia antropologia me lo potrà insegnare, tirare fuori l'umano e in questi tempi ne abbiamo estremo bisogno. È un riconoscimento a una vita di studi ed è un riconoscimento alle opere che lei ha fatto negli anni. Si dice che non contano gli anni, ma le opere e credo che lei lo abbia dimostrato abbondantemente con la sua vita che ha contribuito molto al senso civico, all'impegno di solidarietà e di carità che accomuna larga parte dei nostri cittadini e con la sua attenzione ai temi dell'educazione e di questo ci tenevo a ringraziarla». Monsignor Facchini – ha detto il cardinale Zuppi presente nell'aula del Consiglio – unisce due cose: una cultura e una storia accademica di prim'ordine e tanta vicinanza ai più deboli. È una tradizione della Chiesa di Bologna come lo fu con il beato Marella e don Serra Zanetti. Lo ringrazio perché ci aiuta a crescere nella cultura e nella comprensione del mondo e per la sua tanta attenzione alle persone che spesso hanno bisogno di vicinanza, sostegno e difesa. Ringrazio il sindaco per la sua grande attenzione. Tre anni e mezzo fa propose al cardinal Cafarra di ricevere l'Archiginnasio d'oro, ma lui preferì declinare».

DI LUCA TENTORI

Il Nettuno d'Oro è arrivato proprio il giorno del suo 91° compleanno. Un bel regalo che ha commosso monsignor Fiorenzo Facchini, sacerdote della Chiesa di Bologna, antropologo e da sempre impegnato nell'ambito della carità. «È per un momento emozionante – ha dichiarato monsignor Facchini nell'intervista che ci ha rilasciato appena uscito dall'aula del Consiglio Comunale lunedì scorso dopo aver ricevuto il premio –, perché è un riconoscimento che non avrei mai pensato di ricevere. Significa che, forse, in tanti anni, qualcosa ho fatto anche per la città e non solo per l'arcidiocesi». Un sacerdote ma anche un uomo di scienza e che a Bologna ha portato tanta solidarietà. «Certo – ha confermato monsignor Facchini – mi sono trovato ad occuparmi di vari settori della vita di questo territorio, dall'Università a «Casa Santa Chiara». Proprio qui sono entrato in contatto con tante realtà che non solo esistono, ma ci chiamano in causa come singoli e come comunità civile. Anche alla formazione in campo sociale ho dedicato una certa attenzione, penso all'Ipsser (Istituto Petroniani Studi Sociali Emilia Romagna), e in generale alla formazione degli operatori in campo

«Io prete, arricchito da cultura e carità»

socio-sanitario». Una domanda viene allora spontanea: da un punto di vista così ricco di esperienza, di cultura e di aiuto concreto alla società di cosa pensa avrebbe bisogno oggi Bologna in questa difficile situazione di pandemia? «Credo che la chiave di tutto sia la solidarietà sociale – ha subito risposto monsignor Facchini – espressa in tutte le forme: dalla normativa, che impegna la comunità ad essere prossima a quanti soffrono, fino all'impegno del singolo in una solidarietà e vicinanza che deve trovare forme e modi per potersi esprimere. Non c'è dubbio che la pandemia che stiamo vivendo sia una

provocazione su questo tema, e su quello legato alla solitudine. Il confinamento porta infatti all'accentuarsi di questa condizione». Nel suo intervento nella Sala del Consiglio comunale, prima di ricevere il Nettuno d'oro, lunedì scorso monsignor Facchini ha sostenuto che il suo intervento aveva ripercorso le tante tappe della sua vita. Il testo completo è disponibile sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it. «Il premio che mi viene conferito – ha detto – la sede (il Comune di Bologna), l'autorità che lo consegna (il Sindaco della città) sono espressioni del mondo civile, di

cui faccio parte, non di quello ecclesiale in cui ho sempre operato per scelta vocazionale e per dono di Dio nella Chiesa bolognese. È per questo motivo che il mio pensiero in questa circostanza si porta su quelle attività e quegli impegni che più direttamente hanno interessato la città terrena, attività da me svolte e vissute nella fede cristiana, non estranee alla mia scelta sacerdotale, ma svolte in ambiti distinti». «Tutti questi impegni nell'ambito sociale e assistenziale – ha sostenuto monsignor Facchini in conclusione al suo discorso – non li ho vissuti in modo giustapposto o parallelo

alla mia scelta di fondo, che è sempre rimasta il sacerdozio. Essi hanno arricchito di umanità i diversi ministeri che mi hanno assegnato nel mio lungo ministero: dall'Azione cattolica alla Caritas, alla evangelizzazione nel campo della cultura e dell'università. Questi impegni nel sociale sono stati una delle tre facce della piramide della mia vita. Le altre sono il ministero sacerdotale e il campo culturale. Ho cercato di vivere i diversi impegni, nella società civile e nella Chiesa, in quella unità di valori e di ideali che vengono dal Signore Gesù Cristo, traendo dalle diverse esperienze ciò che può arricchire le persone, la società e la comunità cristiana. Di tutto ciò sono molto grato a Dio. Ma in questo momento desidero esprimere un vivissimo ringraziamento a lei, signor sindaco, alla Giunta e a tutta la città di Bologna per il grande onore fattomi con l'attribuzione del Nettuno d'oro. E per concludere vorrei dedicare il premio che mi viene conferito alle persone con le quali abbiamo lavorato insieme, nell'Università, nella diocesi, in Casa Santa Chiara, e alle persone che «come io» hanno fatto incollare nella vita sacerdotale, le mie pecorelle, come qualcuno amorevolmente dice, perché da tutti ho ricevuto qualcosa».

«Operazione pane» dell'Antoniano Ristoratori accanto a chi è più fragile

Per il terzo anno consecutivo, in questa fine settimana in occasione della Giornata Mondiale della Povertà, una cinquantina di ristoratori italiani doneranno una parte dell'incasso dei pranzi e delle cene anche delivery all'iniziativa di solidarietà dell'Antoniano «Operazione Pane», in favore della mensa Padre Ernesto di Bologna e di altre 14 realtà francescane distribuite su tutto il territorio nazionale. L'emergenza Covid-19 non ferma la solidarietà dei ristoratori, che, nonostante la drammatica crisi in cui questi mesi sta colpendo il settore, restano accanto a chi non ha da mangiare. All'iniziativa – patrocinata dal Comune di Bologna e dal Comune di Casalecchio e sostenuta dai partner Chef to chef, Federazione Ristoranti e trattorie di Concommercio Ascom Bologna, Unione cuochi bolognesi e Unione Sammarinese Operatori del Turismo – hanno aderito oltre 40 ristoranti dell'Emilia-Romagna. «Siamo felici e commossi per la grande generosità dimostrata dal mondo della ristorazione nonostante le gravissime difficoltà di questi mesi – sottolinea il direttore dell'Antoniano padre Giampaolo Cavalli –. Una

generosità che, arrivando da un settore in grande sofferenza, ci ricorda l'importanza di restare uniti e ci sprona ad aiutarci a vicenda anche nei momenti difficili per tutti». L'emergenza Covid ha inasprito anche i problemi quotidiani delle famiglie, che, in alcuni casi, si sono trovate in difficoltà con la spesa e il pagamento delle bollette e dell'affitto. L'Antoniano, al momento, supporta oltre 50 famiglie, 20 delle quali si sono rivolte per la prima volta alla realtà francescana proprio in seguito all'emergenza sanitaria. Le persone che si rivolgono alle strutture francescane aumentano sempre di più. L'emergenza sanitaria ha lasciato ancora più sole tante famiglie, tante persone che non hanno una casa. Per loro la vita adesso è più complicata. L'Antoniano negli ultimi mesi ha registrato un importante aumento di richieste di aiuto, sia da parte di singoli cittadini che da parte di famiglie in difficoltà. «Dall'inizio dell'emergenza ad oggi – spiega ancora padre Giampaolo Cavalli – abbiamo distribuito oltre 40.000 pasti caldi e più di 700 pacchi alimentari con beni di prima necessità. Prima di questa crisi, la nostra mensa accoglieva

circa 130 ospiti al giorno, mentre oggi i pasti distribuiti quotidianamente sono almeno 150». Un aumento del 15% nell'arco di pochissimi mesi. Il 30 novembre, inoltre, è in programma la cena solidale delivery «Max Poggi & Friends cucinano per Antoniano» con piatti dei celebri chef Massimiliano Poggi (Massimiliano Poggi Cucina), Pietro Montanari (Da Cesarina), Fabio Berti (Trattoria Bertozzi), Francesco Carboni (Acqua Pazza), Pasquale Troiano (Cantina Bentivoglio) e Lucia Antonella (Taverna del Cacciatore). La speciale cena a domicilio, organizzata in collaborazione con Tour – tien e Food for Soul, può essere prenotata entro il 25 novembre chiamando il numero 051/3940285 o scrivendo all'indirizzo e-mail eventi@antoniano.it. I cittadini possono sostenere le attività di Antoniano e la campagna solidale «Operazione Pane» sia prenotando un pranzo o una cena delivery nei ristoranti che aderiscono all'iniziativa «Ristoranti per Antoniano» sia ordinando la cena delivery del 30 novembre. Inoltre, a fine novembre verrà attivata anche una campagna sms solidale a sostegno del progetto.



A sinistra un momento della distribuzione pasti alla mensa dell'Antoniano. Sopra, un gruppo di catechismo all'aperto in una parrocchia

Nota Ceer sulla catechesi dei più piccoli

In merito agli incontri di catechesi dei bambini e dei ragazzi i Vescovi dell'Emilia-Romagna, in una nota, hanno precisato che «è possibile svolgere in presenza gli incontri di catechesi per l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi, ottemperando scrupolosamente tutti i requisiti richiesti, cioè osservando i protocolli già noti ed evitando assolutamente incontri senza il distanziamento necessario», in considerazione del fatto che le scuole primarie e secondarie di primo grado sono in presenza. A seguito dell'Ordinanza in vigore in Emilia-Romagna e della situazione generale causata dalla pandemia da Covid-19, la Ceer evidenzia che «è conveniente sospendere gli incontri in presenza di catechesi e formazione dalla secondaria di secondo grado in

poi, preferendo in questa fase la modalità online. Nel caso si continui in presenza è necessario che siano ottemperate rigorosamente tutte le condizioni di sicurezza tenendo gli incontri in ambienti grandi come ad esempio le chiese, con il rispetto dei requisiti richiesti dal Protocollo d'intesa con la Confessione Cattolica del 7 maggio 2020 e successive integrazioni, come mascherina igienizzante personale e dei luoghi, distanziamento, posti assegnati». «Ci ritroviamo tutti di nuovo – scrivono ancora i vescovi – a dovere confrontare le nostre attività con questa grave ripresa della pandemia. Dobbiamo essere attenti al bene di tutti, del quale siamo responsabili e ridurre il più possibile le occasioni di diffusione del contagio». Le disposizioni della Ceer sono in

vigore dalla data odierna e i Vescovi dell'Emilia-Romagna ringraziano presbiteri, diaconi, religiosi e religiose e in particolare catechisti ed educatori che continuano «in questa situazione così difficile a prendersi cura della crescita nella fede dei più piccoli». «Come avvenuto nei mesi passati – concludono – non mancherà la creatività che permette di garantire il legame e la formazione anche a distanza, anche assistendo da remoto le famiglie che con noi sono responsabili della trasmissione della fede ai loro figli. Siamo certi che con unità e perseveranza sapremo aiutare a sconfiggere la pandemia. Il Signore protegga tutti e doni guarigione a chi è colpito dal virus». Il testo completo della nota è presente sul sito della diocesi all'indirizzo www.chiesadibologna.it.

Consulta aggregazioni laicali, eletta nuova presidenza

DI STEFANIA CASTRIOTA

Venerdì 6 novembre si è tenuta online l'Assemblea generale delle aggregazioni laicali (Cdal) per l'elezione del Comitato di Presidenza per il triennio 2020-2022. Il cardinale Matteo Zuppi ha esortato i responsabili delle aggregazioni laicali ad essere generativi, sia all'interno delle proprie realtà che all'esterno e a seminare la Parola del Signore creando relazioni, nella serenità, senza farsi prendere dall'ansia del risultato, consapevoli che si ha tanto da condividere nelle nostre realtà e nelle nostre comunità. «Rendersi disponibili per un incontro con un collega di lavoro, con un amico, per dire una parola di speranza e

di gioia, per annunciare il Vangelo, è già catechesi degli adulti. Vivere con gioia quello che siamo – ha sottolineato l'Arcivescovo – è già creatività». Il cardinale si è poi soffermato sul momento particolare che sta vivendo l'umanità, caratterizzato da una grande solitudine, dalla paura, dalla morte, dalla perdita del senso della vita: occorre vincere l'angoscia e la depressione di tanti seminando intorno a noi misericordia, simpatia, empatia, capacità di ascolto. Concludendo, Zuppi ha esortato i presenti a vivere la propria vocazione di laici con generosità, sentendosi sempre più corresponsabili della vita ecclesiale e cercando sempre nuove forme di collaborazione. All'incontro era presente anche don Davide Baraldi, vicario

Il cardinale Matteo Zuppi ha esortato i responsabili a essere generativi, sia all'interno delle proprie realtà che all'esterno e a seminare la Parola del Signore creando relazioni

episcopale per il laicato, che ha introdotto i lavori ricordando brevemente il ruolo del Comitato di Presidenza. Ha fatto seguito la relazione della sottoscritta, segretaria generale uscente, che ha illustrato il percorso effettuato dalla Consulta nell'ultimo triennio. Nel 2017, anno del Congresso eucaristico diocesano e della Visita del Papa a Bologna, la

Cdal ha offerto il proprio contributo per la preparazione della Veglia di Pentecoste in Cattedrale, dell'Assemblea generale diocesana e per la visita del Papa in ottobre. Nel 2018, l'Assemblea generale del 24 febbraio ha preso in esame la Lettera pastorale «Non ci ardeva forse il cuore», riflettendo sulla chiamata a testimoniare il Vangelo nella vita quotidiana. Nel 2018, l'Assemblea generale ha approfondito il tema della generazione alla fede e quello della riorganizzazione territoriale e conversione pastorale da attuare in diocesi. Nell'anno 2019 è stato portato avanti insieme a Bologna Sette e 12Porte un progetto di evangelizzazione nell'ambito dell'Anno della generazione alla fede, raccogliendo e proponendo

sui settimanali diocesani diverse testimonianze significative. Infine, il 7 dicembre scorso si è tenuta l'ultima assemblea generale in presenza, prima della pandemia, che ha preso in esame il Programma pastorale della Chiesa di Bologna per il quinquennio 2019 – 2024. L'Assemblea si è conclusa con l'elezione del nuovo Comitato di Presidenza, così composto: Daniele Magliozzi, Azione cattolica, membro di diritto; Salvatore Bentivegna, Movimento apostolico ciechi; la sottoscritta, Rinnovo nello Spirito; Nicola Golinelli, Agesci; Giovanni Minghetti, Comunione e Liberazione; Rita Santoli, Focolari.

* Consulta diocesana delle aggregazioni laicali



Un Convegno online promosso dal Servizio diocesano del Sovvenire il 24 novembre verterà sul tema: «Il Prete nella città degli uomini (anche nella pandemia)»

Cura dei sacerdoti, responsabilità di tutti

Domenica 22 novembre la Giornata nazionale di sensibilizzazione

DI MARCO PEDERZOLI

«Sì e la Chiesa italiana è forte lo deve ai suoi parroci». Prende spunto da questa frase pronunciata di recente da papa Francesco l'annuale Giornata nazionale Offerte per il sostentamento dei sacerdoti, promossa dal Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa della Conferenza Episcopale Italiana. L'appuntamento è per domenica prossima, 22 novembre, giornata interamente dedicata alla sensibilizzazione in favore del sostegno a tutti i presbiteri che svolgono un servizio nelle diocesi italiane. «La donazione specifica per i sacerdoti e lo strumento della firma dell'8xmille sono i due pilastri del sostentamento economico della Chiesa – commenta Giacomo Varone, responsabile diocesano del Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica – «Sovvenire» – 8xmille e donazioni liberali per i sacerdoti sono correlate, sono come due vasi comunicanti: l'offerta data per i preti, quindi, ha un effetto indiretto che è quello di liberare fondi dell'8xmille rendendoli disponibili per la carità e l'attività pastorale». Come sempre e soprattutto in questo anno segnato nel profondo dalla pandemia, l'impegno degli oltre 34.000 sacerdoti italiani risulta fondamentale per la tenuta del tessuto sociale. Un contributo imprescindibile, che spazia dall'aiuto economico e materiale alla lotta per far fronte ad un'altra emergenza tipica del nostro tempo e resa ancora più acuta dal Covid-19, come la solitudine. L'offerta che ciascuno di noi può destinare ad ogni parroco, anche al proprio, contribuirà così a rendere più agevole la missione quotidiana dei nostri sacerdoti. Fra le iniziative messe in campo

dal Servizio diocesano del «Sovvenire» in occasione della Giornata nazionale, martedì 24 novembre alle 17.30 si terrà un convegno online dedicato a «Il Prete nella città degli uomini (anche nella pandemia)». A confrontarsi sul tema, insieme al cardinale Matteo Zuppi, saranno presenti Stefano Zamagni e Ivano Dionigi, rispettivamente presidente della Pontificia

Accademia delle Scienze Sociali e della Pontificia Accademia di Lettere. L'incontro, moderato dal direttore Qn – Il Resto del Carlino Michele Brambilla, sarà introdotto e coordinato da Giacomo Varone. In ottemperanza alle norme di sicurezza e al distanziamento sanitario l'intero incontro, che si svolgerà all'Istituto «Veritatis Splendor», sarà trasmesso in

streaming sulla pagina YouTube del settimanale televisivo diocesano «12Porte» e sul sito dell'arcidiocesi di Bologna, www.chiesadibologna.it. «La parola chiave che vogliamo lanciare è «cura» – prosegue Varone –. I nostri sacerdoti si prendono cura di noi ed è giusto che a nostra volta, con un senso di famiglia, ci prendiamo cura di loro».



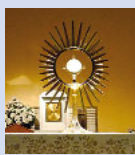
Don Stefano Maria Savoia, parroco a San Lazzaro, durante il catechismo

21 novembre

Un'ora di preghiera mondiale per il Congresso eucaristico

La vigilia della festa di Cristo Re, sabato 21 novembre, parrocchie, comunità, famiglie o singoli fedeli sono invitate a un momento di adorazione eucaristica, possibilmente in contemporanea alle 17. L'iniziativa è proposta in vista del Congresso eucaristico internazionale che si svolgerà a Budapest dal 5 al 12 settembre 2021. È possibile partecipare all'evento anche registrandosi sulla pagina www.corpusdomini.iec2020.hu. Nel sito è possibile vedere quanti hanno già deciso di partecipare a questa rete di preghiera mondiale promossa dal comitato direttivo del 52° Congresso Eucaristico internazionale. Una rete che richiama idealmente uno dei concetti più frequenti nella dialettica del Papa: «Non ci si salva da soli». Anche la Chiesa di Bologna, con il

coordinamento di don Roberto Pedrini e in sinergia col responsabile accoglienza per l'Italia del Congresso Filippo Fasolas, sta lavorando in vista dell'appuntamento di



settembre 2021. «Pensiamo a Bologna come un punto di riferimento per l'intera regione ecclesiastica in chiave di partecipazione al prossimo Congresso – spiega don Pedrini –. Le modalità sono, ovviamente, ancora in divenire ma pensiamo di privilegiare la partecipazione per piccoli gruppi, anche con l'appoggio dell'ufficio liturgico diocesano e di don Massimo Vacchetti insieme con l'Agenzia Petroniana Viaggio». Per qualsiasi informazione è possibile consultare il sito ufficiale all'indirizzo www.iec2020.hu/it Marco Pederzoli

Il cammino dei catecumeni verso il Battesimo

Il cammino dei catecumeni e delle catecumeni quest'anno ha subito un cambiamento a causa della pandemia che stiamo vivendo tutti. La data della celebrazione dei sacramenti è stata spostata dalla notte di Pasqua alla domenica di Cristo Re. Questa festa richiama a tutti come il Battesimo ci immerge nel mistero pasquale di Cristo Re e Signore dell'universo e della nostra vita e ci rende creature nuove, docili alla sua Parola. Domenica 22 novembre 25 catecumeni saranno rinnovati dal dono dello Spirito Santo e saranno accolti nella nostra Chiesa di Bologna. Alcuni sono italiani; numerosi vengono dall'estero anche se sono ormai da anni a Bologna; diversi appartengono alla comunità angloafricana composta soprattutto da nigeriani. I parroci, gli accompagnatori, i catechisti li hanno seguiti anche in questi mesi con diverse modalità:

A causa del lockdown la celebrazione dei sacramenti è stata spostata dalla notte di Pasqua alla domenica di Cristo Re. In questi giorni i riti di iniziazione

sia incontrandosi personalmente sia mantenendo i rapporti con catechesi online. In queste ultime settimane nelle parrocchie sono stati vissuti i momenti significativi del catecumenato: i tre scrutini e la consegna del Simbolo (il Credo). Nella mattina di ieri, 14 novembre, nella cripta della Cattedrale l'Arcivescovo ha presieduto il rito della Consegna della Parola del Signore (Padre Nostro); essa è una tappa fondamentale del cammino di preparazione al Battesimo: l'ascolto del

la rivelazione che Gesù fa di Dio Padre che introduce in un atteggiamento filiale di preghiera secondo lo Spirito. Inoltre il Padre Nostro fa da filo conduttore per tutto l'anno pastorale diocesano indicandoci come l'affidamento alla paternità di Dio ci fa scoprire la vera fraternità. Tutti i cristiani si devono nutrire del dono del pane della Parola e dell'Eucaristia crescendo nella fede e nel coraggioso combattimento contro il peccato e l'egoismo. La gioia di accogliere questi nuovi fratelli e sorelle sia per tutte le comunità un segno che il Signore continua a chiamare, attraverso modi e tempi che forse a noi sfuggono, tanti adulti che ci interpellano a metterci in ascolto delle loro domande e a essere annunciatori del vangelo.

don Pietro Giuseppe Scotti,
Vicario episcopale
per l'evangelizzazione

INIZIATIVA PROFESSIONALE WIR & FRAGMENTO

CONGRESSO EUCHARISTICO INTERNAZIONALE
BUDAPEST 2021
5-12 settembre

Un'ora di adorazione eucaristica e di preghiera gli uni per gli altri in tutto il mondo

IEC 2020

Ego sum!

Venite, benedetti del padre mio!

corpusdomini.iec2020.hu

21 novembre 2020
alla vigilia di Cristo Re

**Momento
di preghiera**
*in memoria
delle donne vittime
di tratta e di violenza*

per ricordare
Christina

costretta a prostituirsi
e assassinata sulle nostre strade

**Giovedì
19
Novembre**

ore 20.15

via delle Serre
(rotonda del camionista)

*alla presenza del
Vescovo don Matteo Zuppi*



Bicicletтата di alcuni
volontari dalla chiesa del
S.Spirito di Lavino di Mezzo.

L'evento si svolgerà nel rispetto delle
nuove norme anti COVID

EVENTO PROMOSSO DA:

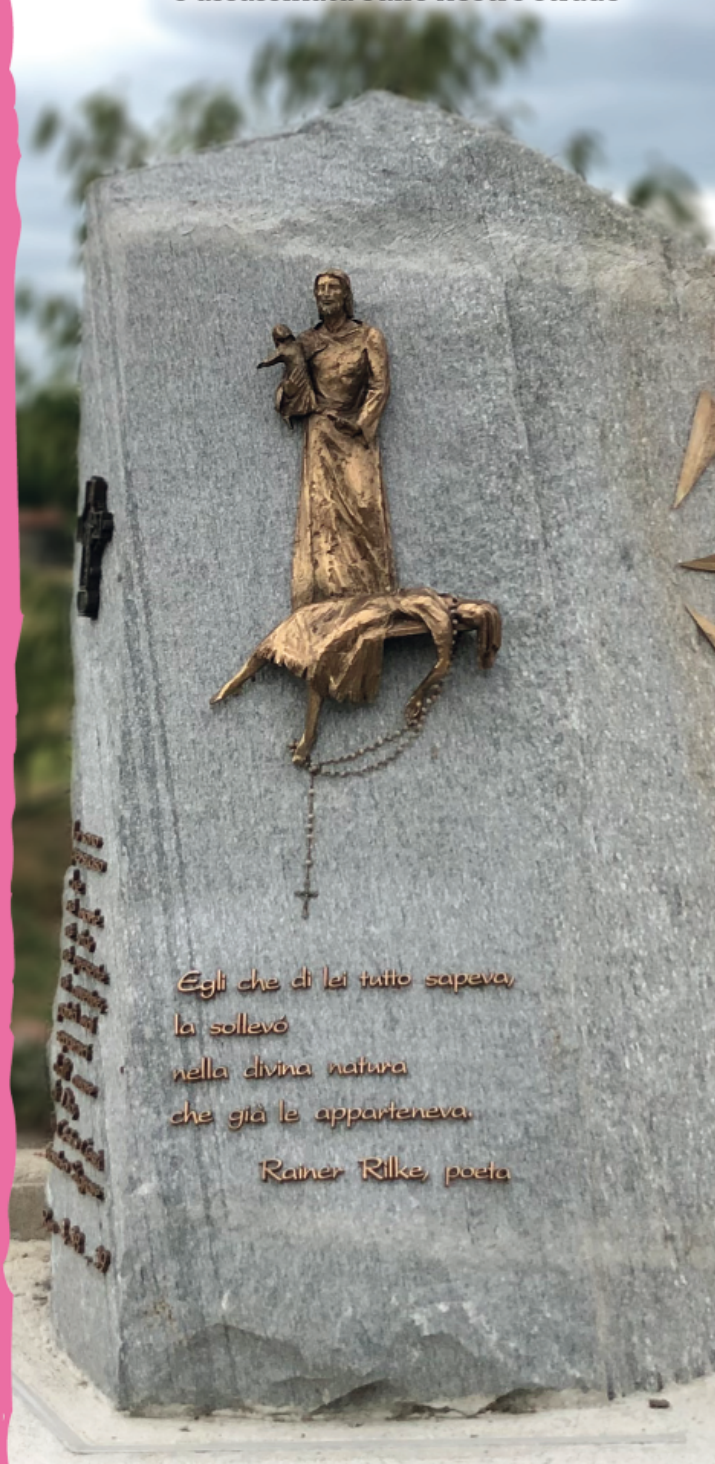
aiuto alle
ragazze di strada
**Progetto
NON SEI SOLA**


**Albero
di Cirene**
ODV

xxiii
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA NEL 1984 DAL CARD. GIOVANNI BENEDETTI



SANT'EGIDIO



*Egli che di lei tutto sapeva,
la sollevò
nella divina natura
che già le apparteneva.*

Rainer Rilke, poeta

Asp, la rinascita di un patrimonio a servizio della città

DI CHIARA SIRK

Quasi allo scadere del primo anno del mandato (la sua nomina è datata 10 gennaio 2019), Rosanna Favato, amministratrice unica di Asp Città di Bologna, in una conferenza stampa online fa il punto sul progetto di valorizzazione in atto di una cospicua parte dell'ingente patrimonio di Asp Città di Bologna. «Valorizzare questo asset - spiega - non è solo un'esigenza per garantire sostenibilità all'intero complesso delle attività aziendali. Riconoscere il valore di questa dimensione significa interpretare in modo compiuto un aspetto identitario dell'azienda pubblica» nata, ricorda, grazie alla

filantropia di tanti bolognesi. Nella sua visione il patrimonio non si aliena, ma si valorizza, anzi, deve continuare a crescere. Il tutto guardando ai bisogni emergenti: anziani, disponibilità di alloggi in affitto, creazione di nuovi spazi di socializzazione. Nella conferenza stampa online, nella quale sono intervenuti anche Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma, Massimo Iosa Ghini, architetto e titolare Studio Iosa Ghini Associati, e l'assessore Virginia Gieri, sono state presentate alcune delle linee di lavoro in corso. La prima riguarda il restauro del complesso di Santa Marta, in Strada Maggiore 74. Situata tra i grandissimi spazi, sia interni, sia esterni, riaprirà come Senior

Tre interventi di recupero nel cuore di Bologna per offrire sostegno agli anziani, rivitalizzare il tessuto urbano e valorizzare il patrimonio artistico e di fede

Cohousing. Gli ospiti, over 65 anni, troveranno piccoli appartamenti che permetteranno loro di vivere spazi di autonomia e tanti spazi comuni. Ad oggi, terminata la procedura di gara per l'affidamento dei lavori siamo alla fase di consegna dei lavori all'aggiudicatario, avvenuta in luglio. Il secondo intervento riguarda la valorizzazione del

Quadrilatero, un enorme complesso tra le vie Don Minzoni, Fratelli Rosselli e Del Porto. Costruito nel 1914 dall'ingegner Gualtiero Balatroni su incarico della Congregazione di carità di Bologna, sarà oggetto di un intervento per valorizzare le tante potenzialità creando un raccordo con la zona circostante. Al piano terra negozi di vicinato, luoghi di coworking, verde, ai piani superiori appartamenti di varie misure da dare in locazione. Sono già stati affidati gli incarichi per lo studio di fattibilità tecnica e per l'assistenza economico-finanziaria rispettivamente allo studio di architettura Iosa Ghini Associati e a Nomisma. Asp, da sempre, è anche patrimonio artistico di grande pregio. Per questo il terzo progetto riguarda

il santuario di Santa Maria del Baraccano. Danneggiato dal sisma del 2012, è al centro di un progetto di recupero grazie ad una convenzione per la concessione in uso e gestione stipulata il 29 ottobre 2018 tra Asp e l'Arcidiocesi di Bologna. Tale convenzione ha per oggetto il restauro del Santuario e dei beni artistici in essa contenuti. La fase operativa è stata avviata a marzo 2020 a seguito dell'incontro tra la Direzione del patrimonio di Asp e i rappresentanti dell'Arcidiocesi don Mirko Corsini e l'ingegnere Fabio Cristalli. Il prossimo passo sarà un incontro tra la Direzione del patrimonio di Asp, l'Arcidiocesi e i progettisti per una condivisione delle prime linee progettuali.



Il giardino di Santa Marta nella scorsa estate

Un momento di preghiera, giovedì 19 novembre alle 20.15 a Borgo Panigale, in memoria delle donne vittime della tratta e di violenza. Parteciperà anche l'arcivescovo

In ricordo di Christina contro ogni violenza

La storia di Anna: dalla strada alla rinascita grazie alle associazioni

DI FRANCESCA MOZZI

Ogni anno, a novembre, una piccola folla si raduna a pregare nei pressi della rotonda del camionista a Borgo Panigale. A pochi passi da lì, in via delle Serre, all'alba del 15 novembre 2009, venne assassinata Christina Tepuni. Aveva 22 anni e una figlia di 2. Ad ucciderla fu un cliente. Ed è proprio per ricordare questa donna, costretta a prostituirsi e assassinata sulle nostre strade, che i volontari del progetto «Non sei sola» dell'Associazione «L'albero di Cirene» organizzano un momento di preghiera in collaborazione con altre associazioni. Quest'anno l'appuntamento è per il 19 novembre alle 20.15, mezz'ora in anticipo rispetto al passato a causa delle norme per il contenimento del Covid. Alla veglia, che si svolgerà nel pieno rispetto delle misure sanitarie, parteciperà il cardinale Matteo Zuppi. La preghiera prevede la recita di tre misteri del Rosario commentati con altrettanti passi di «Fratelli tutti», la recente enciclica di papa Francesco. «La memoria di Christina serve a ricordare tutte le donne vittime di tratta, violenza e femminicidio - spiega don Mario Zacchini -. Ricordare serve a favorire la coscienza di tratta e prostituzione, fenomeni di cui ciò che si vede è solo una parte». L'emergenza sanitaria e le restrizioni imposte dal lockdown hanno acuito la prostituzione al chiuso. «Il virus e le misure per contenerlo hanno aggravato le tribolazioni di tutti i poveri e tra questi ci sono le donne che patiscono la piaga dello sfruttamento», ricorda don Zacchini. «Essere costrette a prostituirsi in luoghi chiusi aggrava i pericoli a cui queste ragazze spesso minorenti, vanno incontro - spiega un volontario -. Aumenta la segregazione e si diventa ancora più invisibili. Diminuiscono le possibilità di ricevere aiuto». Tra coloro disposti a tendere una mano

ci sono i 50 volontari del progetto «Non sei sola». Quattro sere a settimana divisi in piccoli gruppi, dopo aver pregato, escono per incontrare le donne costrette a prostituirsi. Sono tornati in strada subito dopo il lockdown e hanno appena scelto di anticipare di qualche ora il loro servizio. Recentemente, Anna, la chiameremo così, ha trovato il coraggio di chiedere loro aiuto. Come tante altre

è arrivata in Italia lungo la rotta libica, pagando un prezzo, non solo economico, altissimo. Si è stabilita in una città emiliana da cui, ogni sera, è stata costretta a raggiungere Bologna per prostituirsi e ripagare il debito contratto per il viaggio. Ha raccontato di aver convissuto con un uomo, situazione che ha aggiunto alla violenza subita in strada quella tra le mura domestiche. Ultimamente, le difficoltà

economiche e la convivenza forzata hanno fatto aumentare le violenze, spingendola a chiedere aiuto. Avrà la possibilità, di accedere a un percorso di protezione sociale e, se vorrà, di denunciare i suoi sfruttatori. Anna potrà di incamminarsi verso una nuova vita. Il riversarsi della prostituzione verso i luoghi chiusi rischia di affievolire l'opportunità di intercettare altre donne a cui offrire la stessa speranza.



La preghiera degli scorsi anni

Cei

Chiese, catechesi e pastorale Tra prudenza e ripartenza

In riferimento all'ultimo decreto del governo del 3 novembre, il direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei, Vincenzo Corrado, ha sottolineato che «circa le celebrazioni, il testo precisa nuovamente che "l'accesso ai luoghi di culto avviene con misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro". Come nei precedenti Dpcm - ha continuato - viene chiarito che le celebrazioni con la partecipazione del popolo si svolgono nel rispetto del protocollo sottoscritto dal Governo e dalla Cei, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico. Nessun cambiamento, dunque.

Nelle zone rosse, per partecipare a una celebrazione o recarsi in un luogo di culto, deve essere compilata l'autocertificazione». Per quanto riguarda poi la catechesi e lo svolgimento delle



attività pastorali, «la Segreteria generale della Cei - ha precisato Corrado - consiglia una consapevole prudenza; raccomanda l'applicazione dei protocolli indicati dalle autorità e una particolare attenzione a non disperdere la cura verso la persona e le relazioni, con il coinvolgimento delle famiglie, anche attraverso l'uso del digitale. Già l'Ufficio catechistico nazionale con il documento «Ripartiamo insieme» aveva suggerito alcune piste operative. In particolare, per le zone rosse, la Segreteria generale invita a evitare momenti in presenza favorendo modalità d'incontro già sperimentate nei mesi precedenti». (P.Z.)



L'astronave terra

L'uso dei combustibili fossili genera non solo anidride carbonica (CO2), principale responsabile del cambiamento climatico, ma anche numerose sostanze inquinanti dannose per la salute: ossidi di azoto, ossidi di zolfo, composti organici volatili, ozono, metalli pesanti, polveri sottili. Recentemente sono usciti i risultati di un'indagine commissionata dall'Ong Alleanza europea per la salute pubblica e compiuta da una società di consulenza indipendente, CE Dell. L'indagine è focalizzata sui costi dell'inquinamento generato dal sistema di trasporti in 432 città (di cui 56 italiane) di 30 Paesi europei. I costi contano sia le spese sanitarie dirette (ad es., per ricoveri ospedalieri), sia gli impatti indiretti sulla salute (ad es., le malattie bronchiali e la riduzione dell'aspettativa di vita). Secondo questo rapporto, nel 2018 ogni abitante di città europee ha su-

Quanto costa all'umanità l'inquinamento atmosferico?

bito, in media, una perdita di benessere a causa di problemi di salute, diretti o indiretti, associati alla scarsa qualità dell'aria valutabili in più di 1.250 euro. La maggior parte di questi costi è relativa a mortalità prematura (76%). Legambiente, che ha collaborato al rapporto, ha sottolineato che l'Italia esce molto male da questa indagine. Per i cittadini italiani il costo medio dell'inquinamento raggiunge 1.400 euro, equivalente a circa il 5% del Pil. Nella classifica delle città basata sul costo sociale procapite dell'inquinamento compaiono tra le prime dieci Milano (seconda), Padova (terza), Venezia (sesta), Brescia (settima) e Torino (nona). Il costo sociale procapite a Milano (2.843 euro) è il doppio di quello di città come Londra, Amsterdam e Bruxelles e più di cinque volte rispetto a Ginevra. Nella classifica relativa all'inquinamento da ozono, le prime cinque città

sono tutte italiane: Brescia, Lecco, Bergamo, Milano, Piacenza. Fra le province dell'Emilia-Romagna, il costo dell'inquinamento procapite varia fra i 1.786 euro di Reggio Emilia e i 1.333 euro di Rimini. Il rapporto ha anche quantificato l'innalzamento dei costi sociali dell'inquinamento all'aumentare del numero di automobili in strada e del conseguente aumento di tempo trascorso nel traffico. I risultati dell'indagine ribadiscono la necessità di azzerare rapidamente l'uso dei combustibili fossili e di sviluppare le energie rinnovabili per produrre con il 100% dell'energia elettrica necessaria per alimentare la mobilità. Questo deve essere uno degli obiettivi primari del Patto per il Lavoro e per il clima che la Regione Emilia-Romagna sta elaborando. Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica, Università di Bologna

Giornata mondiale vittime della strada

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Presieduta da
S. Em. Card. MATTEO M. ZUPPI

DOMENICA 15 NOVEMBRE 2020
ORE 12
Cattedrale metropolitana di San Pietro - via Indipendenza, 7 - Bologna

in collaborazione con

SSERVATORIO
PER L'EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA STRADALE

Regione Emilia-Romagna

in collaborazione con

Comitato diocesano per la pastorale della famiglia e della vita
AIFVS
118

DOMENICA 15

Alle 10.30 in Cattedrale presiede la Messa per la «Giornata dei poveri». Alle 12 in Cattedrale presiede la Messa per la Giornata delle vittime della strada. Alle 16 alla Madonna del Lavoro presiede la Messa e amministra le Cresime.

GIOVEDÌ 19

Alle 20.30 a Borgo Panigale, Rotonda dei camionisti, presiede preghiera in memoria delle donne vittime di tratta e violenza.

SABATO 21

Alle 17 a Gesso

conferisce la cura pastorale a don Claudio Caselli. Alle 18.15 a Castenaso conferisce la cura pastorale a don Francesco Vecchi (parroco in solido).

DOMENICA 22

Alle 10 nella parrocchia di Cristo Re conferisce la cura pastorale a don Alessandro Marchesini. Alle 11 nella parrocchia cittadina della Beata Vergine Immacolata presiede la Messa. Alle 17.30 in Cattedrale presiede la Messa e il rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti.



Il saluto di Zuppi ai responsabili di Coldiretti Bologna

La Giornata del ringraziamento

Proponiamo alcuni passaggi dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi pronunciata in cattedrale, domenica scorsa, in occasione della Giornata del Ringraziamento. Erano presenti alcuni rappresentanti di Coldiretti. Il testo completo sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

E' la giornata del Ringraziamento. Riconosciamo i doni e i benefici ricevuti dalla Provvidenza divina. E' curioso: riceviamo dei doni e non ce ne accorgiamo: pensiamo siano merito nostro oppure non capiamo proprio che siano doni, tanto da disprezzarli. Abbiamo doni e non li apriamo! Ci fa bene ringraziare! L'umile ringrazia e serve, regala a sua volta. L'egoista, che si fida solo di sé, possiede, esibisce, misura, calcola, si lamenta, si fa servire, usa per sé. Degni sono i bambini che si affidano al padre, il peccatore che si lascia abbracciare da un padre incredibilmente più grande del suo peccato e il giusto che, lo speriamo, alla fine entra anche lui alla festa e ritrova quel fratello che era tornato in vita! La vita vera,

come quella dei campi, sappiamo che richiede sforzo, tempo, pazienza, tanto lavoro. Il male, infatti, non si sconfigge come una certa pigrizia suggerisce: con un grande gesto come si schiaccia un tasto, ma con tanta ordinaria e umile perseveranza. Lo sapete bene voi, che vi misurate con i tempi dei campi, così diversi dalla rapidità illusoria cui siamo abituati, che poi finisce per scappare ai primi problemi e ai secondi si sente perduta o piena di rabbia. Questo anno riflettiamo e ringraziamo per nostra sorella acqua, «la quale è molto utile, umile, preziosa e casta», senza la quale non c'è vita e non c'è nemmeno l'agricoltura. In Africa quando piove è Dio che benedice la terra. E' indispensabile e richiede di essere usata con attenzione. Lo facciamo solo se ci ricordiamo che è per tutti e di tutti. Ringraziamo ma consapevoli del dono cerchiamo di essere buoni amministratori di quanto abbiamo. Nella notte di un'attesa che sembra non trovare mai il suo compimento, chiediamo di avere sempre con noi l'olio che permette di accendere le nostre lampade. Grazie Signore per i tanti doni. I più buoni, quelli che durano sempre e danno senso a tutte le cose: i frutti dell'amore. * arcivescovo

Domenica scorsa in Cattedrale l'arcivescovo ha presieduto una Messa in ricordo degli anziani morti a causa del Covid nelle strutture di accoglienza

«Dio era loro vicino»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi la scorsa domenica in cattedrale per gli anziani defunti a causa del Covid-19 nei centri residenziali, negli ospedali e nelle strutture dell'Area Metropolitana.

DI MATTEO ZUPPI *

Quella di oggi è per me una delle celebrazioni più importanti degli ultimi mesi, piena di tanta umanità, insieme a tutti i nostri fratelli e sorelle che vivono nelle Residenze e strutture per gli anziani dell'Asp e che sperimentano in queste settimane tanto doppio isolamento. Ricordiamo quanti sono morti a causa della pandemia e preghiamo per coloro che ne sono nuovamente minacciati. E' una celebrazione che illumina dolcemente di speranza il buio del

cuore, oscurità che, come il virus, toglie il gusto della vita, che ci fa soffrire perché di tante persone amate ci sono rimasti solo gli infiniti ricordi che riempiono il nostro cuore come i capelli del capo, quelli che Gesù conta. Non

«Questa celebrazione – ha detto Zuppi – illumina di speranza il buio del cuore. Aiutare la solitudine degli altri libera dalla mia»

possiamo mai accettare che una persona sia condannata a questa tortura, alla quale non vogliamo mai abituarci. Aiutare la solitudine degli altri libera dalla mia. E sconfiggere la solitudine si può: non servono macchine sofisticate, serve solo l'amore. A volte l'attesa, come

in queste settimane, si fa difficile, perché non vediamo facilmente la soluzione e si fa spazio in noi la disillusione. Così nonostante il nostro desiderio ci abbandoniamo al sonno che conquista i nostri cuori e ci fa sentire smarriti. I nostri cari aspettavano la luce di qualche persona amata. E' questa l'amarezza più grande, quasi più grande della morte stessa. Non abbiamo potuto stare vicino, non ci avevano vicino. Ecco, Gesù è andato loro incontro, stava con loro in quella notte e in tutte le notti di sofferenza, non li ha abbandonati perché loro avevano la lampada accesa perché pieni di tanto amore che cercava amore. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più «gli altri», ma solo un «noi». Ecco perché dobbiamo con intelligenza e umile determinazione sconfiggere l'unico nemico che è il virus e che è il virus della solitudine e fare di tutto

perché gli anziani restino a casa, dove sono un nome, una storia e loro si sentono un nome e una storia. Molti degli operatori sono stati gli occhi, le mani, la presenza di chi non poteva essere presente e hanno raccolto il loro desiderio di avere accanto le persone amate, a volte espresso apertamente, altre silenziosamente con le lacrime e con gli occhi. Ogni persona quando muore vuole lasciare e portare con sé l'amore, ascoltare e dire «ti voglio bene», come ha detto la donna francese vittima del terrorismo islamista a Nizza. «Dite ai miei figli che li amo». Noi abbiamo come l'obbligo di pensare con coraggio, visione, intelligenza, umanità un sistema che aiuti gli anziani a stare a casa e perché le residenze siano l'ultima risposta e non quella inevitabile perché non ce ne sono altre. Se non c'è futuro per gli anziani non c'è futuro per tutti. * arcivescovo



La sfida della longevità: collante sociale per un nuovo patto tra generazioni!

Intervista a Sergio Palmieri, presidente Fondazione Generazioni

Innanzi tutto: perché il sindacato Pensionati Cisl (Tnp) dell'Area Metropolitana Bolognese ha deciso di dare vita ad una Fondazione che si occupa di longevità attiva e solidarietà intergenerazionale.

Negli ultimi cinquant'anni nel nostro Paese si è realizzata una sorta di rivoluzione demografica: oggi viviamo mediamente oltre dieci anni di più rispetto al 1970! Indubbiamente la principale ragione di un tale fenomeno è dovuta ad un sistema sanitario pubblico che, pur con lentezze ed inefficienze che ciascuno di noi può lamentare, ha la caratteristica garantita dall'Art. 32 della Carta Costituzionale: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. ...». Insomma, se hai bisogno del medico o dell'ospedale, non ti chiedono la carta di credito, ma solo la tessera sanitaria. In questo «dettaglio», spesso trascurato dall'opinione pubblica, risiedono i principali fattori che hanno consentito la conquista di tanti anni di vita in più dei quali possiamo beneficiare oggi.

Da un lato un sistema sanitario che ha aiutato le persone a vivere più a lungo, dall'altro un quadro legislativo nazionale non adeguato ad una struttura sociale con forte presenza di persone anziane, spesso sole e/o con reti familiari molto fragili e pertanto con bisogni socio-assistenziali e

relazionali.

Va innovato il sistema del welfare, supportato da investimenti adeguati e politiche di welfare sul territorio, intese non più come un costo, ma come investimento di promozione e crescita del benessere sociale, così da contenere la crescita del mero fabbisogno di assistenza. Culturalmente però, questa visione è tutt'altro che consolidata nel Paese e le scelte politiche sono conseguenti. Un esempio per tutti è che, nonostante l'incremento di invecchiamento della popolazione, il Parlamento della Repubblica non abbia ancora discusso ed approvato una Legge quadro nazionale di sostegno alle persone ed alle famiglie che devono affrontare il dramma della non-autosufficienza. Questo accade perché l'investimento di risorse sull'invecchiamento o meglio per la longevità attiva e in salute, continua ad essere erroneamente concepito come costo a perdere, in quanto destinato ad una componente sociale fondamentalmente improduttiva.

Da qui il senso di abbandono, inutilità e perdita di identità sociale da parte degli anziani e conseguente tensione nei rapporti intergenerazionali.

Invece, noi pensiamo e con convinzione che il tema della longevità attiva ci stia ponendo di fronte ad una interessante e bellissima sfida. Una sfida assolutamente

inedita e da affrontare con entusiasmo, che richiede però lo sforzo culturale di scelte politiche e di cambiamento per il futuro, di grande lungimiranza e coraggio di innovazione. Siamo convinti che il fenomeno della longevità rappresenti una grande opportunità per tutti, non solo per il ruolo importante, spesso di vero e proprio ammortizzatore sociale, che gli anziani rivestono nel sostegno dei nuclei famigliari di figli e nipoti, ma anche perché costituiscono un imponente potenziale di fruitori di prodotti e servizi, che potrebbero orientare le direttrici del nostro sviluppo verso nuovi modelli di economia sociale, con un grado di equità e sostenibilità certamente superiori rispetto a quelli, molto diffusi oggi, finalizzati a mere forme di sfrenato consumismo.

La Fondazione è impegnata a ridefinire ruolo ed identità sociale degli anziani, in quanto importante riserva di energia e capitale umano a disposizione della comunità

L'impegno della Fondazione è anche verso le generazioni più giovani, in quanto la longevità non riguarda solo i «vecchi» di oggi, ma anche coloro che lo saranno domani, i quali, in base a condizioni economiche e lavorative odierne, attuali proiezioni demografiche e mancanza di politiche di rilancio ambientale, economico, sociale e di innovazione dei sistemi di welfare, saranno esposti ad un

livello qualitativo di vita peggiorativo rispetto ad oggi. E' urgente che le politiche per una longevità attiva ed in salute insieme a quelle per il superamento delle disparità sociali, impegnino Governo, istituzioni nazionali e territoriali e noi tutti ad azioni coerenti con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2015. Solo così la sfida della longevità diviene impegno comune, collante sociale da porre alla base di un rinnovato patto tra le generazioni!

Quindi la Fondazione quale supporto al sindacato Pensionati per l'innovazione del welfare, per meglio calarsi nella realtà sociale del territorio ed intercettare e conoscerne i bisogni. Oltre a predisporre azioni e progetti di promozione sociale negli ambiti della sussidiarietà territoriale.

In questo la Fondazione si avvale di un comitato scientifico composto da: Cardinale di Bologna, S.E. Matteo Maria Zuppi, Prof. Stefano Zamagni, economista ed esperto di Terzo Settore e Sistemi del Welfare e dal Dott. Gianluigi Bovini, demografo impegnato sui temi della longevità e per un sistema sociale più equo. Il cda della Fondazione è costituito da: presidente Sergio Palmieri, vicepresidente Danilo Francesconi, segretario Paolo Dirienzo, tesoriere Domenico Tramonti, consigliere Loris Cavalletti.

Un seminario alla Fter sui ministeri istituiti

Dopo quello dello scorso anno dedicato alla presenza della donna nella Chiesa, la Scuola di Formazione teologica della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna propone quest'anno un seminario dedicato al tema dei ministeri istituiti. Il tema dei ministeri in diocesi sarà da riprendere in modo più consistente anche il anno prossimo. Andando verso una pastorale di Zona la presenza dei ministeri sarà sempre più necessaria. Il seminario «(Ministeri/ministeri)» sarà tenuto da remoto e per ricevere il link di invito è necessaria l'iscrizione (Rosanna Benassi, romascibo@gmail.com). Le lezioni si terranno dalle 18.45 alle 20.15. Questo il programma: domani, «Il diritto canonico "alla prova del genere"» (monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la sinodalità); lunedì 23, «La comprensione dei ministeri per diverse prassi pastorali» (don Giuseppe Como, Facoltà Teologica Italia settentrionale); lunedì 30, «Per aprire una riflessione e una prassi nuove» (Sandra Mazzolini, Pontificia Università Umanistica). Per info Elsa Antoniazzi 3334873696, casasm@hotmail.it



Novità in libreria: «Nella Bellezza. Quando la parola manca»

S'intitola «Nella Bellezza. Quando la parola manca» l'ultimo libro di Beatrice Balsamo, psicanalista di formazione filosofica, specializzata in estetica, psicanalisi, cinema e ideologie del CineClassico - Cine ma per pensare (CineCard). Esce per l'editore Mursia questo saggio che tratta della bellezza nella parola e della parola come immagine di bellezza e che porta l'attenzione su un nesso che sembra essersi perso. La presentazione avverrà online giovedì 19, alle ore 18, sulla piattaforma streaming Libreria Mondadori. Intervengono la Prorettrice Risorse umane UniBO, Chiara Elefante e il Direttore generale AUSL di Bologna, Paolo Bordon (https://m.facebook.com/mondadori.megastore/bologna/?ref=bookmarks). L'autrice, docente dell'Università Cattolica di Milano e dell'Università di Bologna di Scienze umane e Filosofia dell'ospitalità, in questo momento di allarme che stiamo vivendo, legato al diffondersi del coronavirus, ma pure all'impoverimento della comunicazione a vantaggio dell'impulsivo, del passaggio all'atto senza pensiero (ancora è ben presente la tragedia di Colferro), pubblica questo significativo saggio che delinea l'importanza delle parole per la cura della persona e della società. Parlare scorrettamente, diceva Platone, oltre ad essere una cosa brutta in sé, fa male anche all'anima. Le parole infatti non solo interpretano e definiscono il mondo, ma cambiano anche la realtà e costruiscono l'umanità. La bellezza, la sua funzione, il suo significato risveglia e approfondisce il senso della vastità e pienezza che ci riguardano. Il suo linguaggio, infatti, è quello dell'ascolto integrante che è gesto di me attraverso l'Altro, atto di continuazione del mondo e costruzione dell'umanità.

Chiara Sirk



L'appuntamento

Colletta alimentare, al via le donazioni

Nonostante le limitazioni dovute al Covid è sembra anche quest'anno la gara di solidarietà, promossa dal Banco Alimentare, per la raccolta di cibo da destinarsi alle persone in difficoltà. Quest'anno, dal 21 novembre, per garantire la massima sicurezza chi vorrà partecipare non lo farà consegnando direttamente gli alimenti ai volontari presenti nei vari punti vendita, ma attraverso una «Charity Card». Una tessera simile ad una carta di credito grazie alla quale, giunti alla cassa o dopo averla acquistata online, si potranno donare 2, 5 o 10 euro. Il valore di tutte le card acquistate sarà convertito in cibo e, successivamente, distribuito. La raccolta culminerà il prossimo sabato, 28 novembre, con la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, per poi proseguire fino a martedì 8 dicembre. Come gli altri anni, gli alimenti arriveranno nelle sedi del Banco Alimentare territorialmente più prossime per poi essere distribuiti alle strutture caritative convenzionate. Banco Alimentare ha già pubblicato sul sito www.bancoalimentare.it l'elenco dei punti vendita che partecipano alla Colletta, cosicché ciascuno possa trovare quello più vicino. (M.P.)

appuntamenti per una settimana

IL CARCELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Le nuove nomine in diocesi - Veritatis Splendor, in videoconferenza il master di «Scienza e fede»
Vittime della strada, la Messa di Zuppi in diretta streaming su www.chiesadibologna.it

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato don Francesco Vecchi parroco in solido a Castenaso, don Alessandro Marchesini parroco a Cristo Re, don Claudio Casalei parroco a Santa Maria di Gesso e padre Maurizio Rossi (Sci), amministratore parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Casadio e di San Venanzio di Sinitico.

VITTIME DELLA STRADA. Oggi alle 12 in Cattedrale il cardinale Matteo Zuppi celebrerà una Messa per la «Giornata mondiale delle Vittime della Strada». Alla Messa saranno presenti l'Associazione italiana Familiari e Vittime della Strada onlus e diverse autorità. Diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito internet www.chiesadibologna.it

spiritualità

VILLA PALLAVICINI. Prosegue a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) il corso di catechesi e formazione sui Dieci Comandamenti ««dieci parole per la vita»». Domani alle 20.30 il quinto incontro. Il corso prosegue tutti i lunedì alla stessa ora. Per informazioni: don Massimo Vacchetti, 347111872 (massimovacchetti@virgilio.it), don Marco Bonfiglioli, 3807069870 (donbonfi@me.com), don Marco Malvasi 3363100829 (donmarcomalvasi@gmail.com)

LOVE IN PROGRESS. È ripreso «Love in progress», il cammino per giovani coppie tra i 18 e i 30 anni circa non prossime al matrimonio che desiderano fare un cammino di crescita insieme, promosso dagli Uffici per la Pastorale della famiglia e dei Giovani e dall'Azione cattolica. Gli incontri, animati da alcune coppie sposate under 35 e da un presbitero diocesano si tengono nella parrocchia di S. Michele Arcangelo di Quarto Inferiore (via Badini 2). Il primo incontro si tiene oggi dalle 17 alle 19.15. Per info: loveinprogress.bologna@gmail.com o famiglia@chiesadibologna.it; tel. 051 6480736; Giacomo 3495154042; Marco 3389143157.

MUSEO DELLA BEATA VERGINE DI SAN LUCA. In ottemperanza all'ultimo DPCM il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) rimarrà temporaneamente chiuso: la Direzione sta realizzando video e power point di cui daremo notizia a tutti gli amici del Museo e soprattutto a quanti avevano già progettato di essere presenti alle conferenze. Chi desidera il link può richiederlo, dopo il 10 novembre, a: lanzi@culturapopolare.it

ITINERARIO GIOVANI. È iniziato domenica scorsa l'itinerario giovani 17-35 anni («Fede discernimento vocazione»), proposto dall'equipe dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale e dal Seminario Arcivescovile in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico diocesano. Gli incontri si tengono in Seminario (piazzale Bacchelli 4). Domenica 22, «Germoglio e cresce... I movimenti del cuore e il discernimento». Questo il programma: ore 15.30 accoglienza, canti e catechesi a tema; 17.15, esperienza di preghiera; 18.15, rilettura accompagnata dell'esperienza e risonanze a coppie o in gruppo; 18.45, momento conviviale. Il percorso si concluderà domenica 14 marzo 2021 con la Veglia con l'Arcivescovo. Info e iscrizioni: don Ruggero Nuvoletti, Ufficio per la Pastorale vocazionale, tel. 051 3392937 o sui siti Facebook e Instagram della Pastorale vocazionale.

cultura

GAIA EVENTI. Questi i prossimi appuntamenti per Gaia Eventi: oggi alle 15.20 e alle 17.10 «Viaggio nelle terre dei Rana», indimenticabile viaggio cronologico e territoriale attraverso la civiltà etrusca. Ritrovo dieci minuti prima nell'atrio del Museo archeologico in via dell'Archiginnasio 2. Info: 051 9911923, info@guidegaibologna.it

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Questi i prossimi appuntamenti dell'associazione «Succede solo a Bologna»: oggi, alle 9.30 e alle 11.30 «Bologna la guelfa». Una visita guidata alla scoperta della Bologna dei Papi. Dal XIII secolo alla conquista napoleonica. Sempre oggi alle 14.30 e alle 16.30 «Signori (non) si nasce», storie di intrighi a Palazzo, famiglie potenti che hanno contribuito a costruire la storia della città... Bentivoglio, Malvezzi, Pepoli, Bolognini, ecc... Nomi celebri che tutti riconoscono, ma chi erano? E come vivevano? Un tour che porta dentro alla vita di corte e alle vicende politiche della città. Per informazioni 051 226934.

SEMINARIO ONLINE. Domani dalle 17 alle 18 si terrà un seminario online su «Le religioni, la morte e lo spazio pubblico» promosso da Chiesa e Comune di Bologna, Centro interculturale Zonarelli, Scuola di Pace e Centro Amilcar

Cabral. Ne discutono insieme Brunetto Salvarani, teologo e autore di «dopo. Le religioni e l'America» (Laterza 2020) e Fabrizio Mandreoli, direttore dell'Ufficio diocesano per il dialogo ecumenico e interreligioso. Introduce e modera Beatrice Orlandini, Associazione Insight. Ci si può collegare al link: <https://youtu.be/IgnwRbDx6s> Il seminario si inserisce nel progetto del Comune di Bologna «Salute e Dialogo». Problematiche interculturali e inter-religiose del post-Covid».

ISTITUTO VERITATIS SPLENDOR. Martedì 17 dalle 17.10 alle 18.40 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) in diretta streaming si terrà una videoconferenza nell'ambito del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'Uv. Tema della conferenza, che sarà tenuta da Giorgio Manzì, «Sulle tracce dell'evoluzione umana». Per ricevere le credenziali della diretta contattare la segreteria Uv allo 051 6566211.

CIRCOLO SAN TOMMASO. Nuovo appuntamento online giovedì 19 per il Circolo culturale San Tommaso d'Aquino con una conferenza sul tema «S. Caterina da Siena. Il dialogo della divina provvidenza» a cura di padre Michele Scarsio O.P. Telefonare per maggiori informazioni al 351 8605184. Gli incontri si possono seguire in streaming sulla pagina Facebook del circolo San Tommaso e sul sito www.circolosan-tommaso.org

Associazione italiana guide e scouts d'Europa cattolici

Sono aperte le iscrizioni al Gruppo Monte San Pietro 1 «Santa Maria Regina d'Europa» dell'Associazione italiana guide e scouts d'Europa cattolici. Tutti i sabati dalle 15.30, nella sede di via Lavino 38, di fronte alla chiesa di San Giovanni Battista a Monte San Giovanni (Monte San Pietro). Il metodo educativo proposto è quello originale del fondatore dello scoutismo, Robert Baden-Powell. Le attività all'aperto, di gioco, avventura e servizio al prossimo, sono proposte, nel rispetto della normativa anti-Covid, per fasce di età: Lupetti (8-11 anni), Esploratori e Guide (11-16), Rover (16-20). Per info: tel. 3290360800, email: montesantopietro_1@fse.it, sito web: www.scout-msp.eu.



«Dipinti murali» in Santa Maria delle Grazie

Giovedì 12 è stato inaugurato il nuovo ciclo di dipinti murali della vecchia chiesa, ora cappella feriale invernale, di Santa Maria delle Grazie, messa a nuovo dal giovane artista Giampaolo Parrilla, con Rosary Myerles/Cycles and Movements. Dopo la Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale e presieduta dal cardinale Zuppi, l'artista e il parroco, don Mario Benvenuto, hanno illustrato il progetto e la realizzazione dei dipinti site-specific. È seguita la visita all'Oratorio. Ha scritto Harry Baldissara, direttore artistico della dimora d'arte Pacu Mason: «Entrando nella cappella siamo immersi in un turbinio di venti celesti rapiti da forme, colori, luce, centezze distinte; ripercorriamo la storia dei Misteri del Rosario. La sottolineatura dell'importanza della codifica in questo linguaggio apparentemente astratto, che l'artista elabora attraverso forme e figure del suo immaginario, porta lo spettatore ad una riflessione. Dona un'atmosfera celestiale facendo emergere i Misteri grazie ad una mescolanza di gamme cromatiche calde e fredde. Ci soffermiamo sulla storia di ogni passaggio del Rosario, sulle molteplici figure contraddittorie e pennellate rosa, arrivando all'insieme dei segni e delle forme che ci portano alla narrazione». (C.S.)



in memoria

Gli anniversari della settimana

16 NOVEMBRE
Masina don Amedeo (1948)
Sandri don Evaristo (1964)
Righi don Severino (1981)
Bedeschi don Lorenzo (della diocesi di Faenza-Modigliana) (2006)

17 NOVEMBRE
Nardelli padre Aldo, gesuita (1995)
Migliorini monsignor Ilario (2004)

18 NOVEMBRE
Bianchi don Mentore (1948)
Tanaglia don Gaetano (2008)
Samaritani monsignor Antonio (dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio) (2013)

19 NOVEMBRE
Corsi don Giacomo (1945)

Provinci don Giovanni (1996)

20 NOVEMBRE
Mazzucchelli don Luigi (1947)
Crastini don Rinaldo (1950)
Battaglia don Agostino (1958)
Rasori don Angelo (1960)
Olmi don Attilio (1984)
Saporì padre Samuele, francescano cappuccino (2001)

21 NOVEMBRE
Zamboni don Luigi (1959)
Baraloni don Ilario (1992)
Turri monsignor Guerrino (2003)
Benetti monsignor Felice (dell'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio) (2013)

22 NOVEMBRE
Masina don Evangelista (1956)
Borelli don Dante (1998)
Livi don Sergio, benedettino olivetano (2011)
Santi monsignor Orlando (2018)

Riconosciuto il martirio «in odio alla fede» di don Luigi Lenzi

La Congregazione delle Cause dei Santi ha promulgato il decreto che riconosce il martirio «in odio alla fede» di don Luigi Lenzi, ucciso da militanti comunisti a Crocette di Pavullo nella notte tra il 20 e il 21 luglio 1945. Un destino il suo comune a quello del seminarista e beato Rolando Rivi e di un'altra ventina di religiosi e sacerdoti. Don Lenzi nacque a Fiumalbo il 28 maggio 1881. Ordinato sacerdote nel 1904, fu prima cappellano a Casalballo e a Finale Emilia e poi parroco a Roncoscaglia (dal 1912 al 1921) e a Montecuocollo fino al 1937. Nel 1941 divenne parroco a Crocette di Pavullo, nel Comune di Pavullo nel Frignano, capoluogo di quell'Appennino modenese che nel 1944/45 divenne l'immediata retrovia della Linea Gotica, luogo di scontro tra forze nazifasciste e formazioni partigiane, in attesa dell'arrivo degli angloamericani. Come molti parroci, don Lenzi nacque in canonica persone braccate dagli occupanti e si prodigò per aiutare i suoi parrocchiani, di qualunque estrazione fossero. Fu ucciso sommarariamente mesi dopo la fine del conflitto in conseguenza delle sue prediche in cui criticava l'ateismo comunista. Un gruppo di ex partigiani irruppe una notte in canonica e lo trascinarono via in camicia da notte. Il suo corpo fu rinvenuto giorni dopo, semisepolto in una vigna.

Don Luigi Lenzi

Scuola di formazione teologica, il Vangelo di Marco

«E voi chi dite che io sia?». Si concentrerà su alcuni brani scelti dal Vangelo secondo Marco il seminario di approfondimento esegetico della Scuola di Formazione Teologica della Fier che, per otto venerdì (20 novembre-29 gennaio 2021), offrirà un'occasione di formazione soprattutto ai prossimi animatori dei Gruppi della Parola nelle case. Gli appuntamenti si terranno da remoto, dalle 19 alle 20.40, con l'intervento di due relatori per incontro. Scorrendo il programma dell'evento, coordinato dai docenti Fier Michele Grassilli e don Giovanni Bellini, aprirà gli incontri l'intervento «Origine dell'evangelizzazione di Gesù Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1,40-45). Titolo e prologo del Vangelo secondo Marco a cui prenderà parte lo stesso don Bellini con don Maurizio Marcheselli, anch'egli docente Fier. «La purificazione del lebbroso» sarà invece il tema del secondo appuntamento, venerdì 27, a cura di Michele Grassi e padre Paolo Bovina. Don Federico Badiali e don Bellini guideranno l'incontro del 4 dicembre, «La guarigione

ne/salvezza dell'emorroisa e della figlia di Giairo». Gli incontri online proseguiranno l'11 dicembre con padre Gian Paolo Carminati e don Gian Domenico Cova, che illustreranno il passo «Tu sei il Cristo» (Mc 8,27-33) ponendo l'accento su «Il riconoscimento miope di Gesù come il Messia».

seguiti il 18 da don Marcheselli e Paolo Bovina con «Il momento della rivelazione del tempio come casa di preghiera per tutte le genti». Si proseguirà con l'anno nuovo, a partire dal 15 gennaio, «Il duplice comandamento dell'amore» sarà il tema della lezione, condotta da Michele Grassilli e Gabriele Davalli. Penultimo appuntamento il 22 gennaio, relatori don Giovanni Bellini e Giovanni Gardini, con due interventi su «Lo svelamento di Dio nella morte di Gesù in croce» partendo dal versetto «Davvero quest'uomo era figlio di Dio» (Mc 15,33-41). Chiederà i lavori della Scuola di Formazione «Il rilancio della Scuola del Risorto», con padre Carminati e il vicario episcopale per l'evangelizzazione don Davide Baraldi. (M.P.)





CHIESA DI BOLOGNA

Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica

In occasione della

Giornata 2020 di sensibilizzazione per il sostentamento dei sacerdoti

Convegno on line

Il Prete nella città degli uomini (anche nella pandemia)



INSIEME
AI SACERDOTI

**Martedì 24 Novembre 2020
alle ore 17.30**

*In collegamento streaming dall'Istituto Veritatis Splendor - BOLOGNA
su YouTube 12 porte*

per collegarsi clicca qui

<https://www.youtube.com/user/12portebo>

e sul sito dell'Arcidiocesi di Bologna

<https://www.chiesadibologna.it>

Dialogano sul tema

Prof. Ivano Dionigi – *Presidente della Pontificia Accademia di Latinità,
già Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bologna*

Prof. Stefano Zamagni – *Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze
Sociali – Professore Ordinario dell'Università degli Studi di Bologna*

S. Em. Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

Moderato da

Dr. Michele Brambilla – *Direttore QN – Il Resto del Carlino*

**Introduce
e coordina**

Dr. Giacomo Varone – *Responsabile del Servizio Promozione del Sostegno
economico alla Chiesa Cattolica - Arcidiocesi di Bologna*

con il patrocinio di



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DELL'EMILIA-ROMAGNA

